

Lo stupefacente risultato di una ricerca degli scienziati sulla maternità

IL PARTO FA DIVENTARE LE MAMME ANCORA PIU' INTELLIGENTI

Il cervello si ingrandisce e rende le donne più intuitive e motivate

di Roberta Villa

Dopo il parto le donne diventano più intelligenti: il loro cervello migliora. Addirittura si ingrandisce e rende le donne più intuitive e motivate rispetto a prima del parto. Quasi un premio naturale alla maternità. È lo stupefacente risultato di una ricerca effettuata dagli scienziati del National Institute of Mental Health, l'Istituto nazionale di salute mentale del Maryland, e dai ricercatori dell'Università di Yale, negli Stati Uniti.

Gli scienziati americani hanno scoperto che la nascita di un bambino influisce tantissimo sulle neomamme, non soltanto sulla loro psiche ma anche sulla loro intelligenza, al punto da renderle più abili e più capaci di affrontare la vita di tutti i giorni.

È una autentica metamorfosi

Come si è arrivati a questo straordinario risultato scientifico? «Abbiamo esaminato che cosa capita nel cervello di alcune donne, con una età media di trentatré anni e di diversa estrazione sociale, appena diventate mamme», spiega la professoressa Pilyoung Kim, neuroscienziata dell'Università di Yale, che ha coordinato lo studio. «Le abbiamo sottoposte a una risonanza magnetica, il sofisticato esame che permette di valutare anche la misura e la funzionalità cerebrale, un paio di settimane dopo la nascita dei loro figli. Quattro mesi più tardi abbiamo ripetuto l'esame clinico ottenendo risultati sorprendenti: abbiamo constatato che il cervello e la materia grigia delle nostre volontarie erano aumentati di volume. Questo era avvenuto soprattutto nelle mamme più coinvolte ed entusiaste della

nascita dei figli piuttosto che in quelle che, per vari motivi, avevano accettato con minore entusiasmo il nuovo ruolo di mamme».

La risonanza magnetica dimostrava che, soprattutto alcune aree del cervello, si erano notevolmente modificate: «In particolar modo si erano ingrandite le aree del mesencefalo, detto anche cervello medio, dell'ipotalamo, situato tra i due emisferi cerebrali, che elabora le emozioni, e della corteccia prefrontale», spiega la neuroscienziata americana. «Alla grandezza di queste aree è legato lo sviluppo dei processi emotivi, della capacità di giudizio, della motivazione e dell'organizzazione mentale delle persone. Quindi, secondo quanto scoperto dalla nostra ricerca, queste "doti" migliorano in modo molto significativo nelle donne diventate da poco mamme».

Si tratta di un fatto straordinario se si pensa che negli adulti molto raramente il cervello si modifica

e, se questo avviene, è soltanto in caso di malattie, di danni cerebrali o di significativi cambiamenti ambientali. Che cosa provoca questo ingrandimento del cervello materno? «Secondo i nostri studi, sono gli ormoni, che variano in modo significativo durante la gravidanza e subito dopo il parto, a determinare l'aumento del volume cerebrale», dice la professoressa Kim. «In particolare gli ormoni estrogeni, l'ossitocina e la prolattina, contribuiscono a rendere il cervello delle neomamme in grado di ingrandirsi in risposta alle esigenze che ha il neonato. Questo avviene a tutto vantaggio della loro intelligenza emozionale e della capacità di relazione con gli altri. I nostri studi dimostrano che con la nascita di un figlio il cervello di una donna subisce una vera e propria metamorfosi emotiva e chimica, che influisce molto anche sulla sua vita sociale e non solo nel rapporto con suo figlio».

Il tema appassiona tutto il mon-

do, non soltanto scientifico, tanto da essere affrontato anche in numerosi saggi e pubblicazioni e contrasta radicalmente con le tesi di una volta, che consideravano la "donna mamma" indolente e meno affidabile. Passate, dunque, le prime settimane, in cui le neomamme spesso si lasciano andare allo sconforto perché ritengono di non essere in grado di affrontare i bisogni di un figlio appena nato o perché sono troppo esauste per farlo, la tempesta ormonale che si scatena dopo il parto nel corpo di una donna e, soprattutto, l'intensa stimolazione sensoriale e tattile di un bambino preso in braccio, coccolato e accarezzato, contribuiscono a stimolare il cervello femminile in modo determinante.

Stimola la capacità di pensare

«Bisogna sfatare i luoghi comuni che vogliono le neomamme smemorare, distratte per colpa delle notti in bianco e troppo concentrate sui figli a discapito dei mariti e del lavoro», dice la professoressa Pilyoung Kim. «Una volta diventate mamme, le donne non sono meno affidabili e disponibili di prima. Al contrario, come abbiamo visto, l'ingrandimento di alcune aree cerebrali le rende in grado di selezionare le attività cui dedicarsi dandosi delle priorità importanti per affrontare con maggior razionalità la vita personale e professionale. Inoltre il cervello maggiormente sviluppato stimola la loro capacità di pensare e di dedicarsi a più cose contemporaneamente, rendendole in grado di raddoppiare gesti e azioni, abilità non comune soprattutto tra gli uomini, e migliora le loro capacità produttive e di relazione sociale. Tutte doti che spesso le donne, prima di avere un bambino, non pensavano neppure di avere».

Roberta Villa

SARA DI VAIRA COME NEOMAMMA E' PIU' SERENA

Sara Di Vaira, la popolare maestra di ballo che nell'edizione 2010 di Ballando con le Stelle ha danzato in coppia con Ronn Moss, il leggendario attore di Beautiful, è diventata mamma di Brenda lo scorso 6 gennaio. Secondo quanto emerge dalla ricerca americana sulla maternità, la nascita di un figlio ha quindi influito tantissimo su di lei, come su tutte le neomamme: non soltanto sulla sua psiche ma anche sulla sua intelligenza, al punto da renderla ancora più abile e più capace di affrontare la vita di tutti i giorni.



Sara Di Vaira, 31 anni, con la figlia Brenda fotografata a pochi giorni dalla nascita.

Medicina Si muove con la stimolazione elettrica del midollo. Grazie alla Fondazione dedicata al «Superman» Reeve Il campione paraplegico che si alza dalla sedia a rotelle

MILANO — Paraplegico dal 2006 per un incidente stradale, la star del baseball Usa, Rob Summers, 25 anni, ora spera addirittura di tornare in campo. È un miracolo che difficilmente potrà avverarsi, ma una cosa è certa: l'atleta non è più destinato a trascorrere la vita inchiodato a una sedia a rotelle come gli avevano annunciato tra le lacrime i medici 5 anni fa. Una stimolazione elettrica del midollo spinale, sperimentata per la prima volta al mondo dal Kentucky Spinal Cord Research Center di Louisville (Kentucky), gli ha permesso di rimanere in piedi e fare un passo senza nessun aiuto.

Pochissimi movimenti, i primi dopo essere stato travolto da un'auto in corsa a Portland (Oregon), ancora traballanti. Ma quelli fatti da Rob Summers rappresentano una svolta storica nella cura della paralisi. Sulle lesioni croniche del suo midollo spinale sono intervenuti con mini scariche elettriche. Le scosse sono generate da una rete di 16 elettrodi posizionati con un intervento chirurgico tra l'11^a vertebra toracica e la 1^a lombare. «Questo metodo di cura innovativo mi sta cambiando completamente la vita — dice Rob Summers —. Da cinque anni non potevo muovere neppure un dito. Mi sembra incredibile di essere di nuovo capace di fare dei passi. Non solo: il mio fisico e il tono muscolare sono migliorati. Sono convinto che la stimolazione epidurale mi permetterà di abbandonare la sedia a rotelle».

Un solo caso al mondo, tuttora allo studio. È troppo poco per assicurare a chi oggi è condannato alla sedia a rotelle che potrà tornare a camminare. Ma la scoperta è fondamentale per avere la speranza di sconfiggere nel futuro le lesioni midollari post-traumatiche. L'ha resa nota la rivista *Lancet* con un articolo del medico Susan Harkema dell'University of Louisville insieme con i colleghi della Universi-

ty of Los Angeles (lo studio è online su www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140...3/abstract).

In piedi su un tapis roulant, con i muscoli, le anche, i fianchi, le ginocchia e le caviglie che tornano a essere attivi. Così la storia del campione di baseball Rob Summers va a intrecciarsi a quella di Christopher Reeve, l'attore che diede il volto a Superman, finito paralizzato dopo una caduta a cavallo nel '95 e morto nel 2004. La terapia pionieristica applicata sull'atleta Usa, infatti, è sostenuta dalla fondazione Christopher and Dane Reeve. Spiega il neurologo Massimo Corbo, primario del Centro clinico Nemo del Niguarda di Milano, un punto di riferimento in Italia per le patologie neuromuscolari: «Gli stimoli elettrici sono risultati in grado di riattivare le cellule motorie del midollo spinale che controllano la muscolatura degli arti inferiori, ma anche le vie sensitive indispensabili per stare in piedi. Un aspetto rilevante, poi, è che la stimolazione midollare è riuscita a promuovere l'attivazione di circuiti nervosi lesionati molto tempo prima».

Rob Summers è stato sottoposto a 29 test sperimentali di quattro ore l'uno nell'arco di 7 mesi. Il tutto è stato accompagnato da esercizi motori. Ammettono gli stessi ricercatori guidati da Susan Harkema: «La strada è ancora lunga». Ma rialzarsi dalla sedia a rotelle è sempre meno un sogno.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Rob Summers (a sinistra e nel tondo), paralizzato dal torace in giù, ha potuto stare in piedi per 4 minuti e compiere dei passi. A finanziare la ricerca la Reeve Foundation dedicata all'attore di «Superman» (Foto Ap)



Sanità. A fine maggio scade la copertura garantita dallo Stato per evitare il balzello da 487 milioni

Per i governatori rischio superticket

SPESA FARMACEUTICA

Regioni pronte ad andare all'attacco nel nuovo round per il «patto sulla salute» in calendario la prossima settimana

Roberto Turno

ROMA

«» Ancora dieci giorni e dal 1 giugno per i governatori tornerà a materializzarsi un fantasma che da cinque mesi pensavano di aver scacciato dai loro pensieri: a fine maggio scade infatti la copertura, garantita dallo Stato, della mancata rinascita del superticket sanitario sulla specialistica. E se non ci sarà alcun ristoro dallo Stato, come finora il Governo non ha fatto, le Regioni dovranno fare da sé. Una partita che vale 487 milioni per i sette mesi che restano del 2011 (e quasi 900 nel 2012) e che i governatori dovranno altrimenti risolvere: con l'applicazione, appunto, del superticket da 10 euro, o con una sventagliata di mini ticket locali. Oppure dar fondo, se le hanno, alle proprie riserve per evitare altri balzelli a carico degli assistiti.

Solito, immancabile rebus dei conti regionali, la spesa sanitaria si conferma l'incubo numero uno per i bilanci dei governatori. Che in vista della manovra di giugno temono altri tagli e si preparano a un nuovo confronto tutto in salita col Governo. Tanto più che su tutte le partite aperte col Governo, e non solo con Tremonti, si addensano nuvole poco rassicuranti: da una parte è sempre in sospeso il nodo del trasporto pubblico locale su cui cresce il pressing locale, mentre sul federalismo fiscale e su altre riforme in corso – come la creazione della «Conferenza della repubblica» al posto delle attuali Conferenze Stato-regioni e Unificata – continua a crescere la tensione.

Un capitolo specifico della spesa sanitaria su cui le Regioni sono

pronte ad andare all'attacco, è la spesa farmaceutica. Il tavolo previsto dal «patto per la salute» dovrebbe ripartire la prossima settimana. E i governatori sono pronti a fare muro. Con tre o quattro specifici punti all'ordine del giorno: i costi dei farmaci ospedalieri, la partita del prezzo di rimborso dei generici, i medicinali biosimilari, la convenzione con le farmacie sulla quale le Regioni vogliono cancellare l'attuale rimborso in percentuale sul costo del farmaco, sostituendolo con una «remunerazione sul servizio».

Sulla farmaceutica ospedaliera, intanto, le Regioni stimano per il 2011 un disavanzo – tutto a loro carico – di 2,6 miliardi. Il «tetto» di spesa sarebbe a fine anno più del doppio di quello a budget: il 5,1 anziché il 2,4% dell'intera spesa sanitaria. Lo sfondamento è considerato «non una eventualità o una condizione imprevista, ma una condizione che si verifica in maniera sistematica tutti gli anni e in tutte le Regioni» che per di più avviene, si sostiene in un documento, «in totale assenza di concorrenza» che ora le Regioni vorrebbero spezzare con interventi sicuramente poco graditi alle industrie.

Come poco apprezzata dal settore produttivo, ma benedetta dall'Antitrust, è la posizione dei governatori sui farmaci biosimilari e contro il Ddl del Senato che prevede un lotto unico a gara tra questi prodotti e i loro originari. Una guerra del tutto simile a quella già avvenuta, e tuttora in corso sui generici col nuovo prezzo di rimborso. Capitolo, questo, che le Regioni vorrebbero riaprire: ad oggi calcolano che il mancato adeguamento delle imprese ai nuovi prezzi fa ricadere sui cittadini almeno 120 milioni dei 600 di risparmio per le casse dello Stato. A meno che in tutta Italia non si segua la strada della Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

